



# RESISTENZA POPOLARE

*“noi esigiamo la modificazione dell'attuale stato di cose respingendo la sottomissione e la rassegnazione a ciò che esiste nel momento presente” (Lenin)*

I documenti che seguono sono stati discussi e sottoscritti il 18 febbraio 2024 da una quarantina di compagni, ed emendati dall'Assemblea Nazionale svoltasi a Roma il 6-7 aprile 2024.

## MANIFESTO

Resistenza Popolare nasce dalla scissione di maggioranza dal Partito Comunista, con l'obiettivo primario di mantenere uniti in una progettualità comune compagni di tutta Italia che continuano a ritenere validi nei fondamentali i principi e il programma che ne hanno caratterizzato l'azione fino al IV Congresso del marzo 2023.

Constatata la deviazione del mandato dato al gruppo dirigente, riteniamo che allo stato attuale non ci siano le condizioni sufficienti per procedere alla ricostituzione di un nuovo partito comunista all'altezza dei tempi di crisi: oggi non disponiamo di un sufficiente radicamento territoriale per realizzare quello che rimane però l'obiettivo strategico al fine di superare le divisioni nell'area comunista; ridare senso ed entusiasmo sul significato esistenziale della militanza, di una lotta collettiva per la classe oppressa; ricostruire dal basso un'avanguardia comunista rivoluzionaria capace di rappresentare adeguatamente la classe lavoratrice e le masse popolari di questo Paese, lavorando anche per un ampio fronte antimperialista.

Nel contesto dell'attuale terza guerra mondiale in sottofondo, col rischio di una vera e propria esplosione globale, riteniamo necessario lavorare con chi condivide i lineamenti generali dell'analisi fatta dalla maggioranza del movimento comunista internazionale, riconoscendo che oggi l'imperialismo, sia caratterizzato da un'élite transnazionale che controlla i gangli fondamentali della finanza e dell'economia occidentale, trovando come proprio epicentro organizzato il complesso industrial-militare degli Stati Uniti d'America e delle svariate organizzazioni ad esso correlate: nel nostro caso il nemico principale che mantiene il nostro Paese in una condizione di sudditanza è costituito dal duo NATO-Unione Europea.

L'imperialismo occidentale si regge su una articolata piramide gerarchica che si appoggia in Italia su una grande borghesia che supporta - controllandole de facto - a livello politico sia la destra che la sinistra borghesi (siano esse di centro o più o meno “radicali”), che diventano tasselli di un moderno regime totalitario fintamente “liberale”.

Rifiutiamo le analisi riduttive e sbagliate che parlano di “opposti imperialismi”: riconosciamo che il passaggio da un mondo unipolare ad un mondo multipolare non sia solo un fattore progressivo di avanzamento verso un contesto più rispettoso del diritto internazionale, ma anche un fattore che accelera la crisi dell'imperialismo occidentale, aggravando la questione sociale e determinando così un contesto più favorevole di lotta per sottrarre l'egemonia alle classi borghesi: questo processo, infatti, svela le contraddizioni dei paesi a capitalismo avanzato dove i popoli lavoratori, oppressi dalle politiche guerrafondaie dei rispettivi governi capitalisti, si ritrovano sempre più impoveriti per via delle scelte dei loro governi che distruggono la capacità produttiva e occupazionale di quei paesi, minando dunque la ricchezza sociale prodotta dai popoli lavoratori, impoverendoli sempre più.

Riteniamo che gli interessi di chi vive del proprio lavoro passino dalla conquista di una sovranità popolare e inestricabilmente dalla riacquisizione della sovranità nazionale, e che la piena affermazione di queste possa svolgersi dialetticamente solo attraverso un processo rivoluzionario che realizzi il trapasso dal sistema capitalistico ad una società socialista.

Per questo affermiamo che la questione comunista rimane viva e attuale, in Italia come nel resto del mondo: la metodologia, la teoria e la prassi marxista-leninista costituiscono la nostra base ideologica di partenza da cui manteniamo i principi, ma che concepiamo non dogmatica e senza determinismi: il materialismo dialettico ci insegna la necessità di arricchire e attualizzare la teoria a partire dalla prassi concreta, cogliendo quanto di più razionale è stato elaborato nell'ultimo secolo di attività dalle avanguardie politiche e culturali di classe nel panorama italiano ed internazionale, con particolare riferimento alle esperienze socialiste tutt'oggi esistenti nel mondo, tra cui spicca per peso politico quella cinese.

Consapevoli del fatto di non essere ancora autosufficienti per ricostruire oggi un partito, e quindi tanto meno per partecipare ad eventuali tornate elettorali, e constatata la sempre maggiore frammentazione delle forze comuniste e antimperialiste di questo Paese, riteniamo necessario lavorare alla ricomposizione e riagggregazione delle forze militanti attive sui territori, dandoci una scadenza temporale limitata per verificare la fattibilità concreta di questa operazione.

Vogliamo recuperare rapporti politici e riaprirci al dialogo con compagne e compagni arrabbiati, delusi, sfiduciati, da tempo rimasti orfani di un partito adeguato. Siamo consapevoli che servirà un approccio critico e autocritico per gli errori commessi in passato da tutti, noi compresi, ma intendiamo fare tesoro di queste esperienze per ricostruire assieme su basi più solide. Dovremo sforzarci tutti di superare atteggiamenti settari, personalismi, rancori passati e chiusure aprioristiche in vista dell'obiettivo politico superiore.

Anche per queste ragioni costruiamo Resistenza Popolare come un'organizzazione politica a cui si potrà aderire in forma individuale o collettiva, dando luogo ad un coordinamento che si propone di costituire su base nazionale un patto d'azione fra le organizzazioni (collettivi, associazioni, partiti) che si riconoscano nei seguenti punti programmatici minimi:

- 1) Fuori l'Italia da UE, Euro e NATO; conquista della sovranità nazionale e popolare.
- 2) Difesa dei valori democratici e antifascisti e attuazione delle parti più progressive della Costituzione, puntando a migliorarne alcuni passaggi per l'avanzamento verso una “Terza Repubblica Popolare”.
- 3) Opposizione alle politiche economiche liberiste e neoliberaliste, a cui contrapporre il rilancio di una politica industriale pubblica, l'affermazione della sovranità tecnologica e digitale, oltre che una programmazione economica energetica e per le telecomunicazioni.
- 4) Difesa del mondo del Lavoro, pubblico e privato, con riferimento ai lavoratori dipendenti salariati, ai disoccupati, ai precari, ai giovani che non riescono ad entrare nel lavoro, agli

invalidi e disabili, ai lavoratori costretti al “nero”, ai lavoratori autonomi e ai professionisti - piccole partite IVA (vere e finte) - appartenenti a quei ceti medi e popolari in via di proletarizzazione, Ci rivolgiamo a chi vive del proprio lavoro senza sfruttare il prossimo.

- 5) Difesa e rilancio del settore pubblico nei campi della Sanità, dell’Istruzione, dei Trasporti e del complesso dei “beni sociali”.

Intendiamo darci concretamente i seguenti compiti operativi:

- 1) Radicamento nella società e nei luoghi di lavoro, approntando un piano d’intervento per costruire nuove casematte, fisiche e virtuali, ma anche per agire sulle organizzazioni di massa già esistenti nell’ambito dell’area della sinistra di classe (sindacale e associazionistica) e della variegata area “del dissenso” e “antisistema”. Riteniamo di importanza strategica ricostruire un’organizzazione giovanile autonoma - ma organica alla costruzione di Resistenza Popolare - capace di forgiare i dirigenti e i quadri comunisti del futuro.
- 2) Lavorare per l’unità della classe oppressa: dialogare, costruire o ristabilire alleanze e rapporti politici con tutti coloro che condividano il nostro programma minimo. Si verificherà se non sia possibile in prospettiva riaprire la questione dell’unità dei comunisti e di un’ottica di fronte antimperialista di carattere più ampio.
- 3) Battaglia culturale: lotta al revisionismo storico borghese, alla quotidiana propaganda liberale mainstream, alle ideologie razziste e xenofobe di estrema destra e alle tendenze più retrive e revisioniste della “sinistra della NATO”. Valorizzazione di esperienze collettivistiche e comunitarie capaci di coniugare rispetto dei diritti civili e sociali ed elaborazione di una nuova via italiana per il socialismo capace di superare i limiti del ‘900.